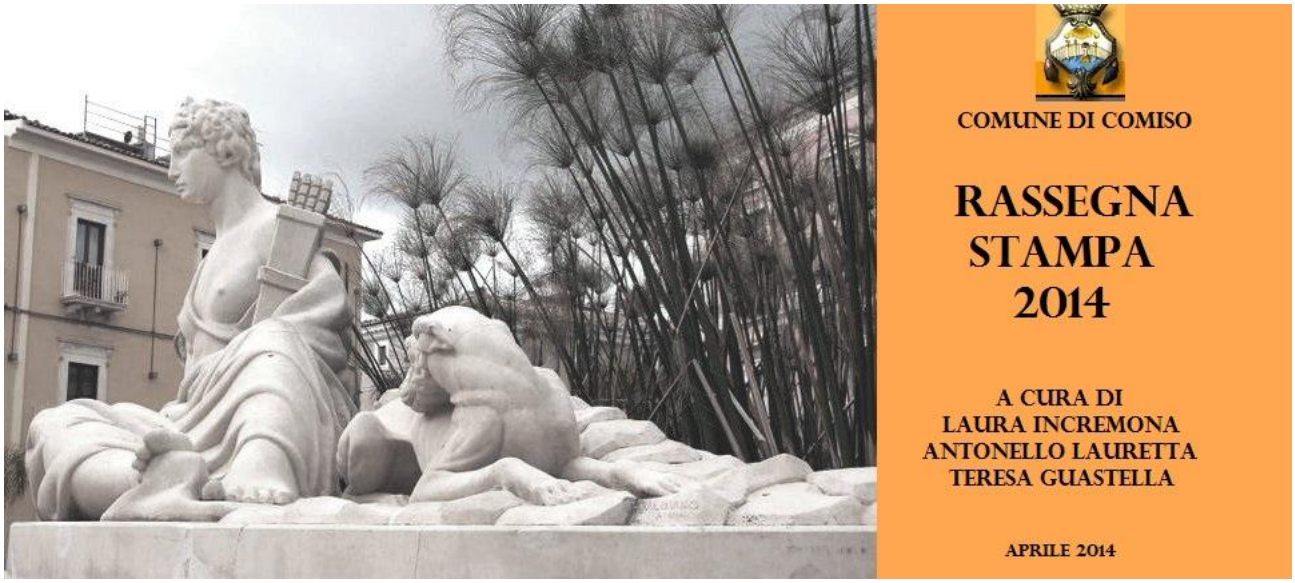
COMUNE DI COMISO



22 APRILE

Giornale di Sicilia

ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA. L'ex assessore Cassibba: «Quei finanziamenti li abbiamo ottenuti noi»

Comiso, lavori nelle scuole per 1,4 milioni di euro

●●● Rilancio dei lavori pubblici, a Comiso. Partiranno a breve i lavori per l'adeguamento strutturale di quattro scuole di Comiso. Negli edifici che ospitano la scuola media Pirandello, la scuola elementare Monserrato, la scuola elementare De Amicis e nella scuola media Gesualdo Bufalino, di Pedalino, si darà il via ai lavori per la riduzione dei consumi energetici e l'adeguamento degli infissi alle normative di sicurezza ed antinfortunistica e per il miglioramento di tutti gli ambienti scolastici.

«Il rilancio dei lavori pubblici - spiega l'assessore Gaetano Gaglio - potrà tradursi in ricchezza, lavoro e miglioramento della qualità della vita in città, grazie ai finanziamenti intercettati. L'importo complessivo dei lavori per le quattro scuole, è di 1.400.000 euro. I bandi sono già pubblicati sul sito internet del Comune ed in quello delle scuole». Il primo bando di gara scade oggi: è quello riguardante la scuola di Pedalino. A seguire toccherà alla Pirandello, Monserrato e De Amicis. Per la realizzazione dei lavori il Comune ha attinto a finanziamenti dei fondi strutturali 2007-2013 del Ministero per l'Università. Si tratta di lavori interamente finanziati: il Comune non dovrà investire nulla. Gli interventi comunitari a cui si potrà attingere sono quelli denominati "Educare a vivere in un modo ecocompatibile", "Risparmio e benessere", "Una scuola ecosostenibile". Gli appalti saranno curati direttamente dalle scuole, con il supporto del personale del comune. I progetti e la direzione dei lavori sono curati dal Comune: il pool di progettazione è composto da Nunzio Micieli, Nunzio Walter Bencivinni, Giuseppe Saddemi, Francesco Tirone.

L'avvio ormai imminente dei lavori nelle scuole trova un'eco anche nel centrodestra. L'ex assessore Roberto Cassibba spiega. «Questo risultato è per noi importante. Vorrei ricordare che non si tratta di finanziamenti arrivati ora, ma già ottenuti nel periodo in cui noi amministriamo la città. Sono opere che si realizzano in continuità amministrativa. Noi abbiamo lavorato per ottenerli e ora la città può goderne, anche se sarà un'altra amministrazione a dare il via ai lavori».

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

La Sicilia

Fondi europei Cassibba chiede «Chi li ha visti?»

COMISO. Che fine hanno fatto i finanziamenti europei che, come promesso in campagna elettorale, dovevano essere intercettati dalla nuova amministrazione per creare ricchezza in città? A chiederlo è l'ex assessore ai Lavori Pubblici, oggi consigliere comunale di Comiso Vera, Roberto Cassibba, a proposito del recente annuncio di nuovi interventi per l'edilizia scolastica cittadina. "Si tratta – specifica Cassibba – di opere, i cui finanziamenti erano stati già intercettati dall'amministrazione Alfano".

I bandi di gara sono 4, per un importo complessivo pari a 1.400.000 euro e già pubblicati sul sito internet del Comune e su quelli delle istituzioni scolastiche che costituiscono le stazioni appaltanti. Consentiranno la riduzione dei consumi energetici nonché l'adeguamento degli infissi alle normative di sicurezza e antinfortunistiche, con un miglioramento sostanziale degli ambienti scolastici.

Il 22 aprile 2014 è la prima data di scadenza che riguarda l'intervento presso la scuola media dell'istituto "G. Bufalino" di Pedalino, cui seguiranno poi quelle relative agli istituti "Scuola media Pirandello", "Scuola elementare Monserrato" e "Scuola elementare De Amicis".

L'ex assessore ai Lavori pubblici: «Bisognava intercettare somme pari a 1,4 milioni di euro»

"Siamo contenti che questi progetti vedano la luce – aggiunge il consigliere Cassibba –, è normale che ciò avvenga, nel segno della continuità amministrativa, ma l'amministrazione Spataro, ad oggi, non ci risulta abbia intercettato alcun finanziamento. L'unica cosa che hanno intercettato, è stato l'aver tolto, nel piano triennale delle opere pubbliche, il progetto di canalizzazione delle acque bianche di via Sciascia per inserire come prioritaria, nell'annuale, l'acquisto dell'ex cartiera Diana, per realizzare un museo a circa 7 Km di distanza dal centro storico. Ad oggi – rimarca Cassibba – opere ex novo risultanti dall'azione dell'amministrazione Spataro non ce ne sono. Le vedremo più in la, mi auguro".

Tornando agli interventi di edilizia scolastica, i lavori saranno appaltati direttamente dalle istituzioni mentre i progetti e la direzione dei lavori sono curati da personale interno del Comune di Comiso sulla base delle singole convenzioni sottoscritte con le dirigenze scolastiche.

Le gare d'appalto saranno celebrate mediante una procedura negoziata con 25 operatori economici che avranno manifestato interesse ad essere invitati e che saranno selezionati mediante sorteggio in seduta pubblica.

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

Comiso

Comune e Soaco per il turismo naturalistico

●●● Il Comune di Comiso, insieme alla Soaco (società di gestione dell'aeroporto) è capofila per un progetto di "realizzazione di un prodotto turistico dedicato al turismo naturalistico". «Il nostro comune - spiega l'assessore Sandra Sanfilippo - sta cercando le giuste sinergie dei comuni iblei ed associazioni di vario tipo. Tra gli scopi, quello di trovarci pronti per Expo 2015, vetrina internazionale che ci consentirà di promuovere Comiso e l'intera provincia di Ragusa». (*FC*)

Comiso

Pasqua «archiviata» alle due di notte

●●● La giornata di festa è stata disturbata solo in serata dal forte vento. La processione si è conclusa alle 2,30 del mattino con l'ingresso dei due simulacri di Cristo Risorto e della Madonna Annunziata in chiesa. Molti i turisti giunti a Comiso per la festa. All'uscita dei simulacri, qualcuno ha accusato un malore. L'ambulanza, in attesa nella zona, ha prestato soccorso ripartendo per l'ospedale. (*FC*)

●●● **SPAZIO CONTEMPORANEO - COMISO**

Non una collettiva, ma una "tripersonale". Sarà visitabile fino a sabato 26 la mostra ospitata nelle sale di Spazio Contemporaneo, a Comiso. Sono protagonisti dell'iniziativa, tre giovanissimi artisti comisani che hanno dato vita ciascuno alla propria esposizione: Salvatore Inghilterra propone "Il fascino dei luoghi abbandonati", Martina Iacono ha raccolto la sua proposta in "Intrecci di pensieri" e Sebatiano Sallemi "Oltrescultura". La mostra sarà visitabile fino al 26 aprile. Chiusa il 25 è aperta al pubblico domani, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. (*STEPI*)

●●● **SPAZIO 12 - COMISO**

Ultimi due giorni per visitare, nelle sale di Spazio 12, a Comiso, la personale di Michele Licata "Dialoghi d'arte - Esperienze per linguaggi e tendenze dalla scultura alla pittura, riflettendo sul senso di fare arte". Come suggerisce il titolo, sono esposte tele e sculture, protagoniste di un fecondo dialogo tra opere. Visitabile oggi e giovedì dalle 17 alle 20. (*STEPI*)

La Sicilia

Comiso calcio in stand-by Le decisioni non arrivano



IL PRESIDENTE LUIGI MASCARA

ANTONELLO LAURETTA

Quale futuro per il Comiso? È la domanda che circola tra gli sportivi comisani dopo le recenti esternazioni del presidente Luigi Mascara che si è dichiarato disposto a progetti ambiziosi ma ha trovato un muro di silenzio negli altri dirigenti che sembrano votati all'attesa. Il campionato di Promozione si è appena finito, il Comiso ha chiuso con un poco esaltante terz'ultimo posto che è valso ad evitare i play out solo in virtù del fatto che il Real Biscari alla fine ha accusato un ritardo di dieci punti che ne ha decretato la retrocessione diretta. Gli altri campionati sono ancora in essere e la stagione calcistica non è ancora finita per cui, in tempi normali, sarebbe prematuro parlare del futuro.

Ma questo è il punto. Al Comiso Calcio non corrono tempi normali. Le vicissitudini delle ultime due stagioni, l'anno scorso in Eccellenza, quest'anno in Promozione, hanno messo a nudo una crisi dirigenziale forse senza precedenti. Il presidente Mascara, il quale, come lui stesso di recente ha ammesso, non è esente da sbagli come tutti gli altri, ora ha avuto il merito della giusta intuizione di porre il problema del futuro della società comisana nella certezza che bisognerà bruciare le tappe fin da subito per avere le idee chiare, programmi cristallini e apporti umani e di capitali per poter agire con efficacia e rapidità da giugno in poi, quando cioè ci si muove per assicurarsi i giocatori che più servono e più saranno utili in campionato. Nel calcio non a caso, e a tutti i livelli, vige il detto secondo cui le "squadre prendono forma a giugno". Più che mai ciò vale per il Comiso di oggi. Non si tratta, infatti, soltanto di essere ambiziosi, ma di trovare e mettere insieme le persone – e le risorse economiche - che vogliono essere cavalcare quel rilancio calcistico di cui si parla. Mascara, nei giorni scorsi, ha posto l'accento su una possibile collaborazione con l'Udinese e la riorganizzazione di un settore giovanile che, nei fatti, al Comiso non c'è.

Il discorso con l'Udinese, sicuramente suggestivo e interessante, va però definito con contorni certi. Il rilancio del settore giovanile presume un investimento su tecnici di valore perché sarebbe ridicolo che si risolvesse nel togliere dalla strada qualche ragazzo e affidarlo alla passione di chi non è allenatore.

La Sicilia

Nuova Kasmenea a caccia del terzo titolo provinciale

ANTONELLO LAURETTA

Riflettori puntati sulle formazioni giovanili. L'Ardens Comiso ha già archiviato mentalmente il campionato di volley femminile di serie C anche se manca una giornata al termine del torneo. L'acquisita salvezza senza ricorrere ai play out, consente alla società biancorossa di concentrare la propria attenzione sulle attività del settore giovanile, targato Nuova Kasmenea. La dirigenza è già al lavoro per preparare degnamente la final four regionale under 14 che sarà ospitata a Comiso il 13 e 14 maggio prossimo, intanto è in gioco nelle finali interprovinciali con la formazione under 18 (nella foto) che dovrà vedersela con Capacense e Piazza Armerina, mentre la squadra under 16 ha vinto il match d'andata della finale provinciale contro il Motuca Trade col punteggio di 3-1.

"E' stata una bellissima partita, combattuta e dall'alto valore tecnico considerando la giovane età delle giocatrici in campo – ha commentato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. La palestra di via Spallanzani è stata gremitissima e le ragazze hanno ripagato con la bontà del gioco espresso l'invidiabile cornice di pubblico. A giorni ci sarà il match di ritorno a Modica, a mio avviso aperto a qualsiasi risultato ma spero che la nostra squadra riesca a spuntarla. Dopo aver vinto il titolo provinciale under 14 e under 18, sarebbe bello centrarlo anche con la formazione intermedia".

Giornale di Sicilia

PALLAVOLO. Le ragazze della Marchisciana conquistano le final four alle interprovinciali di Piazza Armerina

La Nuova Kasmenea Volley alle finali regionali Under 18

COMISO

●●● La rappresentativa under 18 della Nuova Kasmenea Volley ha staccato il pass per la finale regionale di pallavolo femminile di categoria. Il verdetto è arrivato al termine della finale interprovinciale, disputata sabato scorso a Piazza Armerina, che ha visto il sestetto comisano prevalere nei confronti delle altre due dirette avversarie in gara, ossia la Capacense di Capaci e la locale formazione della Polisportiva Piazza Armerina. Il team di Concetta Marchisciana ha battuto dapprima la formazione di casa per 3-0 (25-19, 25-18, 25-12) e poi la Capacense per 3-1 (25-20, 25-17, 21-25, 25-22), aggiudicandosi così la qualificazione alla final four regionale, prevista a Messina il 27 e 28 maggio prossimo. Ininfluente, infatti, il successo per 2-0 (25-17, 25-16) della Capacense sulla Polisportiva Piazza Armerina nell'ultima gara in programma. Asd Eurialo Belvedere, Pallavolo Castelvetrano e Pgs Domenico Savio Messina, quest'ultima qualificata di diritto, poiché società ospitante, le sfidanti della Nuova Kasmenea Volley, che spera di migliorare il quarto posto ottenuto nella final four dello scorso anno. ("SAL")

SALVATORE ALESSANDRELLO



Le ragazze della Nuova Kasmenea Volley Under 18

Gazzetta del Sud

Crocetta: ddl determinante per la Regione

Mutuo da 1 mld, in soccorso l'opposizione

Sì da FI e Ncd. No dei "cuperliani" ma sono in corso tentativi di rappacificazione della direzione Pd

Michele Cimino
PALERMO

Nuove prove di dialogo tra il presidente della Regione Rosario Crocetta e i cuperliani di Sicilia che, in attesa di essere rappresentati in giunta, hanno minacciato di fare opposizione.

Il tentativo di riappacificare le due parti in contrasto, ognuna delle quali all'Ars può contare su nove deputati, questa volta se l'è intestato la segreteria nazionale, che ha programmato per giovedì un incontro a Roma, al Nazareno, cioè nella sede della direzione Pd. Al vertice, con il portavoce del partito Lorenzo Guerini in veste di mediatore, dovrebbero partecipare, oltre a Davide Faraone, il segretario regionale Fausto Raciti e l'ex capogruppo all'Ars Antonello Cracolici, entrambi cuperliani, il capogruppo all'Ars in carica Baldo Gucciardi e il senatore Beppe Lumia, iscritto al Pd, anche se eletto con la lista del Megafono.

I cuperliani accusano il presidente della Regione d'aver proceduto alla nomina della nuova giunta senza attendere che loro indicassero i propri rappresentanti. «Si è preferito sostituire qualcuno - ha detto dalla tribuna parlamentare Cracolici - invece di pensare complessivamente. Ma se anche avessimo dodici Maradona con un allenatore d'eccezione come il presidente della Regione questo non garantirebbe la vittoria. Purtroppo si è passati dal cerchio magico al cerchio tragico». Con la conseguenza che, al momento, il segretario Raciti ha assunto il ruolo del maggior oppositore del "Crocetta bis". Infatti, il governatore non aveva ancora finito di presentare all'Ars i nuovi assessori che Raciti ha dichiarato: «Il logoramento dell'azione di governo è stato già acuito dal Crocetta-bis ancor prima di nascere». E non ha esitato a considerare come una vittoria del partito la decisione dell'avv. Antonio Fiumefreddo, contro la cui designazione si erano schierati i cuperliani in blocco, di non accettare la nomina di assessore ai Beni Culturali per consentire a Crocetta di ristabilire un rapporto di collaborazione con l'altra parte del Pd. Comunque, dopo la sostituzione di Fiumefreddo con la docente messinese Giusi Furnari, Raciti ha dichiarato: «Oggi la discussione ritorna possibile. Siccome non credo che sia nell'interesse di alcuno, nemmeno di Crocetta, perseverare, io sto cercando di creare le condizioni per costruire un rapporto positivo fra il presidente e il suo partito. Probabilmente il governatore ha pensato che avessi a cuore la rivendicazione di un'area: la mia intenzione è di costruire una forza politica di governo che sia all'altezza delle questioni che abbiamo davanti. E su questo non recedo di un passo. Neanche adesso».

La replica di Faraone: «Raciti la smetta di fare il capocorrente e pensi al partito, oppure chiederemo la convocazione dell'assemblea regionale Pd, e lì si stabilirà una nuova linea politica da seguire».

Domani, intanto, torna a riunirsi l'Ars e in discussione c'è il disegno di legge che autorizza il governo ad assumere il mutuo di un miliardo per pagare i debiti della Regione e degli enti locali. In commissione il provvedimento è passato con il contributo determinante di Ncd e Forza Italia che, probabilmente, anche in aula si sostituiranno a pezzi di maggioranza, cioè mezzo gruppo del Pd e mezzo Udc, al momento schierati all'opposizione. ◂



Davide Faraone a muso duro contro il segretario regionale: cambi linea o nuova assemblea del partito

Sistemi informatici Comuni in ritardo

Percentuali basse su fibra ottica e pagamenti on line

PALERMO

In Sicilia ormai tutti i comuni hanno un sito Internet, la posta elettronica certificata (Pec) è largamente diffusa (97,2% contro 99% media Paese) e le soluzioni "open source» sono adottate dal 63,1% degli enti locali, con un'incidenza maggiore rispetto alla media italiana. Molte però sono le criticità, tutte sul versante dell'innovazione: solo il 4,4% si appoggia alla fibra ottica (10,2% media Italia) e appena il 5,6% consente pagamenti on line (16,4% media Paese) a cittadini e imprese. Ma il problema maggiore riguarda il personale, poco formato.

A fotografare lo stato dell'Ict (information and communication technology) e nei comuni siciliani è uno studio effettuato dal servizio statistica della Regione, che ha acquisito informazioni dagli enti locali e rielaborato dati Istat, con informazioni riferibili al triennio 2001-2013. La Sicilia è al settimo posto in Italia per spesa in Ict, con 97,66 milioni di euro, pari allo 0,5% del totale, quasi in linea con la media nazionale (0,7%), prima però tra le regioni del Mezzogiorno. Si tratta per il 76,5% (contro 68,4) di spesa corrente, mentre quella per investimenti è del 24,5%, sette punti inferiore alla media nazionale (31,6%).

Rispetto a quanto avvenuto nel resto del Paese in Sicilia sono pochi i comuni (16,1%) che hanno organizzato corsi di formazione in Ict (dati 2011), con una partecipazione peraltro piuttosto bassa di dipendenti (1,6%) a fronte del 19,3% nel resto del Paese. Tra l'altro l'organizzazione di corsi invece di aumentare è diminuita. Eppure, il 61,5% dei comuni (59,6% la media italiana) segnala la carenza di staff qualificato e il 18,7% lamenta difficoltà a trovare e trattenere personale specializzato.

Altri ostacoli sono la carenza di una strategia Ict aggiornata, spesa troppo elevata, mancanza di fiducia nella protezione dei dati, rigidità nell'organizzazione degli uffici, rigidità delle mansioni svolte dagli operatori, mancanza di coordinamento tra settori e assenza di una leadership nella promozione della Ict.

Nel complesso, solo il 32,1% dei comuni è dotato di servizi o uffici di informatica autonomi, mentre la percentuale delle amministrazioni locali con uffici di informatica in gestione associata, pari al 6,2%, è la metà del valore registrato per l'Italia (12%). Solo l'1,1% del personale è dedicato all'Ict, a fronte dell'1,3% in Italia. ◂



Tutte gi enti locali hanno un sito Internet e la Pec, ma l'organizzazione degli uffici stenta

Giornale di Sicilia

I SOLDI DELLA SICILIA

LA MANOVRA SARÀ QUELLA DISEGNATA DALL'EX ASSESSORE BIANCHI. PD: GOVERNO IN RITARDO. CISL: NON SI PERDA TEMPO

Crocetta: «Finanziaria bis pronta entro aprile»

Il presidente della Regione: «Risolverà tutti i problemi». Resta il rischio che slitti il pagamento di 30 mila stipendi di maggio

Domani si torna in aula, oggi le prime commissioni. E dalla commissione Bilancio arriva la sfida: «Comunque saremmo andati avanti sulla bozza Bianchi» dice il vicepresidente Vincenzo Vinciullo.

Stefania Giuffrè
PALERMO



Il presidente della Regione Rosario Crocetta è ottimista sull'approvazione rapida della Finanziaria bis

●●● La Finanziaria bis sarà pronta entro fine mese. E sarà quella «disegnata» dall'ex assessore all'Economia, Luca Bianchi. Le previsioni del presidente della regione, Rosario Crocetta, sono ottimistiche, spera di farcela senza arrivare a ridosso della scadenza elettorale. «Spero», ribadisce. «Spero sia approvata entro fine mese, non possiamo arrivare troppo vicini alle elezioni». Crocetta ieri si è goduto l'ultimo giorno di riposo «prima di ripartire all'attacco», dice ridendo. A conti fatti però restano otto giorni appena, otto giorni durante i quali c'è ancora da approvare il disegno di legge per il pagamento delle imprese, lo stesso che, affondato in aula, ha portato un mese fa alle dimissioni proprio di Bianchi.

Domani si torna in aula, oggi stesso le prime commissioni, sempre domani è convocata la seconda. E proprio dalla commissione Bilancio arriva la sfida: «Noi comunque saremmo andati avanti sulla bozza Bianchi - dice Vincenzo Vinciullo, vicepresidente della seconda commissione presieduta da Nino Dina - , non vogliamo essere accusati di essere noi la causa del ritardo. Siamo già stati accusati di avere provocato il ritardo nell'approvare il disegno di legge sul pagamento delle imprese, evitiamo ulteriori disguidi». Ritardo che intanto significa far slittare gli stipendi di 30 mila lavoratori, tutti quelli che dipendono da società partecipate ed enti che per sopravvivere aspettano il finanziamento della Regione.

Gli stipendi di aprile scivoleranno senz'altro, se i tempi dovessero allungarsi però potrebbero arrivare in ritardo anche quelli di maggio. Motivo per cui i sindacati chiedono di fare presto, prestissimo. Ad aspettare risposte sono i forestali, le comunità alloggio per disabili psichici, i consorzi di bonifica, gli enti collegati come Irsap e Irvos, parte dei dipendenti degli Ersu, l'Eas, l'istituto per sordi, l'Aras, l'Esa, una galassia enti e società che è rimasta a secco con l'impugnativa del Commissario dello Stato. Le previsioni di Crocetta sembrano più che ottimistiche, per rispettarle le variazioni di bilancio dovrebbero essere licenziate dalla commissione in un paio di giorni al massimo, altrettanto velocemente dall'aula. In mezzo c'è un'altra festività, quella del 25 aprile, un week-end. E si deve sperare nessun intoppo politico. Più realistica la previsione del capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi. «Mercoledì (domani, ndr) in aula si affronta il ddl pagamenti, solo dopo possiamo mettere mano alla finanziaria. Del resto finora è stato questo a rallentare la manovra. Bisogna fare presto, su questo non c'è dubbio. Se riusciremo a portarla in aula entro i primi di maggio, possiamo pensare di approvarla entro il 10. È necessario andare avanti velocissimi, pur con la dovuta attenzione. Se ci saranno ritardi ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Una manovra che, secondo Crocetta, consentirà di «risolvere subito tutti i problemi. Con questa attribuzione parziale di somme - aggiunge - siamo in grado di dare risposte subito, si tratta di una consistente anticipazione che con le variazioni di bilancio possiamo integrare». La manovra quindi non consente di arrivare a fine anno, serviranno le variazioni di bilancio per raddrizzare la mira. Variazioni che «entro l'estate potremmo prevedere», aggiunge il presidente. «La proposta - conclude Crocetta - resta quella».

Proposta che secondo i sindacati autonomi, Cobas-Codir e Sadir «è frutto di un buon lavoro». «Chiediamo di fare presto - dice Dario Matranga, segretario del Cobas/Codir - e di non apportare modifiche a quell'ipotesi che resta comunque una proposta buona».

«Non c'è più tempo da perdere - dice il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava - , negli ultimi tre mesi la questione è stata completamente dimenticata. Tre mesi in cui si è parlato solo di rimpasto, di gestione e rafforzamento del potere. Andiamo avanti, approviamo subito la manovra così com'è e poi però la politica pensi seriamente ad un piano pluriennale di spending review. Se è il caso si nomini un commissario, un "Cottarelli alla siciliana" che pensi ad un programma rigoroso di tagli grazie al quale poter rinegoziare il patto di stabilità. Basta una strategia semplice, approvare il ddl pagamenti per rimettere in moto l'economia, liberare risorse in ogni modo. E stiamo attenti - avverte - : dopo l'estate la Regione rischia la crisi di liquidità».

La Sicilia

GOVERNO
le prossime sfide

La road map. «L'esecutivo durerà fino al 2018 e, se sapremo mantenere la credibilità sui mercati, potremo allargare il taglio delle tasse a incapienti, pensionati e partite Iva»

Renzi: «Quoziente familiare nella mia riforma del fisco»

Il premier: «Non si possono trattare male gli italiani che fanno figli»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Arriverà il tempo per un fisco amico d'incapienti, pensionati e partite Iva. Ma tutto dovrà filare liscio: fino al 2018. «La rivoluzione è appena cominciata, gli ottanta euro sono solo l'antipasto», afferma il premier, Renzi, che, in un'intervista a un quotidiano romano, prospetta altri interventi sul fronte del fisco: dall'introduzione di una sorta di quoziente familiare, perché «l'Italia non può permettersi il lusso di trattare male chi fa figli», alla semplificazione del sistema: aspetto che per il premier conta più dell'abbassamento delle tasse.

La *road map* per i prossimi mesi è già pronta. Tutto, però, potrà essere realizzato a una condizione: «Mantenere credibilità sui mercati». Questo, spiega Renzi, sarà possibile «se rimane alta l'attenzione sulle riforme. Su tutte le riforme. Se ci riusciamo, allora, presto potremo allargare il taglio delle tasse agli incapienti, alle partita Iva e ai pensionati».

Che tutto questo possa avvenire già con la prossima delega fiscale è improbabile. Infatti, Renzi frena: «Piano piano sarà tutto più chiaro. Abbiamo messo la cornice del mosaico; per i tasselli abbiamo bisogno di qualche settimana. In ogni caso, la delega serve per cambiare il nostro sistema fiscale ma - so che qualcuno si stupirà - la priorità non è il semplice abbassamento delle imposte. E lo dice uno che ha sempre tagliato le tasse. No, la priorità è fare le cose semplici: dare certezze di tempi e procedure. La priorità fiscale è semplificare il sistema».

Fare la dichiarazione dei redditi *on line*, riempiendo un modulo pre-compilato. Ecco l'idea del premier: «Non è pensabile che per pagare le tasse ci voglia un esperto». Niente revisione delle aliquote, dunque. Piuttosto, Renzi vorrebbe provare a introdurre un'altra logica. «Negli ottanta euro che noi daremo da maggio, c'è un elemento di debolezza. Ottanta euro dati a un *single* hanno un impatto diverso rispetto a un padre di famiglia mono-reddito con quattro figli. Dobbiamo porci questo problema», spiega pensando a qualcosa sul genere quoziente familiare. E a chi pensa che si tratti di una battaglia di destra ribatte: «È di destra dare più soldi a chi ne ha meno? Nessun rinnovo contrattuale sindacale ha mai dato ai lavoratori quello che abbiamo dato noi con il decreto Irpef».

A tal proposito, Renzi cerca di fugare i dubbi sulle coperture del decreto approvato venerdì scorso: «Siamo stati molto rigorosi. Merito di Padoan e Delrio aver seguito una linea prudenziale. Abbiamo abbassato la stima di crescita del Pil dall'1,1 del precedente governo allo 08, %. Se non lo avessimo fatto, avremmo avuto cinque miliardi in più». Sul fronte della lotta all'evasione fiscale, Renzi chiarisce che non si combatterà sfoderando nuove norme o cannoneggiando con controlli del "tipo Cortina", perché non vuol dare l'idea di un erario "nemico" dei cittadini. Sì, invece, all'uso massiccio di tecnologie e all'incrocio dei dati: «Siamo nel 2014. Lo Stato, se vuole, sa tutto di tutti».

Fisco, ma anche misure per la pubblica amministrazione. A partire dall'identità digitale che si tradurrà in un codice "pin" che permetterà a ogni cittadino di sbrigare pratiche *on line*, fino all'introduzione della *total dislocure*: e cioè, la desecretazione degli atti della principali vicende che hanno segnato la storia del nostro Paese: dalla strage di piazza Fontana all'Italicus.

In agenda anche la riforma della giustizia penale, civile e amministrativa. Il premier annuncia interventi sui Tar perché «il loro sistema non funziona»; dice basta alle «leggi *ad personam*» e promette che, dopo le elezioni, si lavorerà per il processo civile telematico. Un programma ambizioso per il quale c'è bisogno di tempo. Ma Renzi è ottimista: «Questa legislatura durerà fino al 2018. Ci scommetto». Non teme il fattore Berlusconi: «Secondo me, lo sa anche lui». Quanto a Grillo: «E' divertente come un tempo. Fino a una settimana fa mi accusava di aver fatto *inciuci* con Berlusconi e oggi ripete le cose che dice Fi. Lui urla; noi ragioniamo. Lui punta sulla rabbia; noi sulla speranza».

La Sicilia

Escalation di famiglie senza redditi da lavoro Sono oltre un milione

In due anni il disagio è più che raddoppiato (+56,5%) I casi più critici riguardano 500mila coppie con figli



ROMA. Le famiglie senza reddito da lavoro, dove chi cerca un impiego non lo trova, salgono ancora e nel 2013 arrivano a oltrepassare la soglia del milione. Dati Istat alla mano, la crescita nell'ultimo anno è stata pari al 18,3%, con altre 175mila finite nel gruppo che l'Istituto di statistica classifica "con tutte le forze in cerca di lavoro".

Le situazioni più critiche potrebbero coincidere con quelle delle coppie con figli, quasi mezzo milione, a cui si aggiungono più di 200 nuclei monogenitore, dove nella gran parte dei casi il solo capofamiglia è una donna o meglio una mamma.

Si tratta quindi di case dove i membri "attivi" sul mercato, in età lavorativa, non hanno un posto e devono trovare le risorse necessarie per andare avanti da altre fonti di reddito, diverse dalla busta paga. Magari il supporto può arrivare dal componente, può essere anche più di uno, che gode di pensione.

Un'altra ipotesi di sostegno potrebbe coincidere con l'indennità di disoccupazione o, ancora, con rendite da capitale, come può accadere a coloro che hanno abitazioni o locali in affitto.

Sicuramente l'identikit della famiglia che non può fare riferimento su uno stipendio varia; dagli anziani, ormai fuori dal mondo del lavoro, con un figlio disoccupato e l'altro ancora studente, alla giovane madre alla ricerca di un impiego che deve farsi carico dei bambini senza l'aiuto dell'altro genitore; dal single che ha perso il posto alla coppia di giovani che non riesce a trovare ancora nulla. Quasi di certo, però, dietro la maggior parte delle situazioni c'è uno stato di disagio o comunque mancano certezze.

Tuttavia non si può escludere ci siano storie più fortunate, di chi può permettersi di vivere senza lavorare, contando su forti rendite, i cosiddetti "rentier".

A soffrire di più, ancora una volta, è il Mezzogiorno, con 598mila famiglie, dove coloro che sono forza lavoro risultano tutti disoccupati. Seguono il Nord, che ne ha 343mila e il Centro, con 189 mila.

Ma il fenomeno avanza dappertutto, basti pensare che a confronto con due anni prima, l'aumento è addirittura del 56,5%. E i conti non tornano, o meglio tornano quelli della crisi, se si va a guardare il numero dei nuclei in cui tutti i componenti che partecipano al mercato del lavoro hanno un'occupazione, pari a 13 milioni 691 mila, in calo di 281 mila unità (-2%).

Insomma le nuove medie annue dell'Istat, intrecciando i dati su condizioni familiari e occupazionali, non fanno altro confermare un 2013 segnato fino in fondo dalla piaga della disoccupazione. D'altronde solo pochi giorni fa, il 18 aprile, non si erano apprese notizie più confortanti dal bollettino trimestrale diffuso dalla Banca d'Italia, secondo cui "la ripresa dell'economia italiana prosegue a ritmo lento, al punto che non aumentsrà il numero degli occupati prima della fine di quest'anno.

E tutto va ricondotto da una parte all'inflazione esangue (0,3%) che sarebbe essenziale contrastare e dall'altro a un euro forte che frena l'export. Infatti la competività degli esportatori italiani è scesa di circa 4 punti dalla metà del 2012 ad oggi. E proprio il giorno prima l'Istat aveva certificato che gli ordini e i fatturati nell'industria italiana sono in calo mensile, rispettivamente del 3,1% e dell'1,5% (+2,8% e +1,2% su base annua).

MARIANNA BERTI

La Sicilia

DOPO I CORRETTIVI INSERITI IN COMMISSIONE DALLA MINORANZA "DEM"

Dl occupazione, Ncd e Sc disposti alla battaglia oggi a Montecitorio

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Si prospetta tutto in salita l'ultimo miglio del dl lavoro che contiene le nuove norme su apprendistato e contratti a termine. Ncd e Sc sono pronti a dare battaglia dopo le modifiche introdotte in commissione dal Pd, su impulso della minoranza interna. La crepa, che si è aperta la settimana scorsa, con il Ncd che non ha votato il testo licenziato dalla commissione e Sc che ha deciso di astenersi, rischia di allargarsi oggi quando l'Aula di Montecitorio avvierà l'esame del decreto. Il premier, Renzi, non è sembrato preoccupato della spaccatura che si è prodotta all'interno della maggioranza. Si è detto convinto che Pd e Ncd saranno in grado di trovare un punto di sintesi.

Ma, per evitare di andare sotto, il governo potrebbe decidere di porre la fiducia. Dalla minoranza Pd, però, avvertono che, nel caso, si dovrà votare sul testo uscito dalla commissione. Tra le modifiche introdotte in commissione, quella che riguarda la possibilità di proroga dei contratti a tempo determinato che viene ridotta da otto a cinque volte per un periodo complessivo di trentasei mesi. L'apprendistato pubblico, inoltre, torna obbligatorio, ma l'offerta dovrà essere garantita dalle Regioni entro quarantacinque giorni.

Il Ncd è determinato a dare battaglia per tornare al testo originario. «La commissione Lavoro della Camera ha ridotto del 50% la spinta propulsiva alla maggiore occupazione del dl lavoro», afferma il presidente dei senatori, Sacconi, incalzato da Cicchitto: «Il dl lavoro, così come era impostato, è un punto essenziale della strategia economica del governo perché va nella stessa direzione adottata anni fa da Schroeder in Germania». «In commissione Lavoro, dove quattordici dei ventuno membri "dem" sono della Cgil, sono prevalse le logiche conservatrici nel Pd. Spetta a Renzi ora porsi il problema del fermare il costituirsi di maggioranza varabili», protesta Pizzolante, deputato Ncd e membro della commissione Lavoro della Camera che promette: «Non faremo sconti». Critico anche Mazziotti (Sc) secondo cui le modifiche introdotte sono frutto di «dinamiche interne al Pd» e introducono «vincoli burocratici e rischi di contenzioso per le imprese».



CESARE DA MIANO

Tra le modifiche quella che riduce da otto a cinque le proroghe dei contratti a tempo determinato

Il Pd difende il lavoro della commissione e rivendica il ruolo centrale del Parlamento. Per il presidente la commissione Lavoro della Camera, Damiano, il testo uscito dalla commissione è «un importante punto di equilibrio» e, per questo, va approvato così com'è. «L'esame svolto, pur apportando alcune modifiche al testo, si è concluso senza stravolgerlo e rispettandone i contenuti fondamentali. Assieme al ministro del Lavoro ci auguriamo che il Parlamento lo approvi rapidamente, se vogliamo rispettare la scadenza del 20 maggio». «Le modifiche apportate al dl sono frutto del confronto parlamentare e della saggezza del ministro del Lavoro che ha dato il via libera accogliendole», gli fa eco Ginefra, relatore del provvedimento in commissione e deputato Pd, che avverte gli alleati: «Il Parlamento non può essere esautorato dal suo compito legislativo per essere ridotto a sede di mera ratifica dei provvedimenti governativi e per assecondare le forzature di qualche alleato da sempre impegnato a spaccare il mondo del lavoro».

La Sicilia

SCATTA A MAGGIO, PER ORA PER IL SOLO 2014, L'AUMENTO DECISO DAL GOVERNO

Ecco i meccanismi del bonus in busta paga

Dal prossimo mese di maggio sarà più pesante la busta paga per i dipendenti con redditi superiori a 8mila, ma non superiori a 26mila euro. Dopo i tanti annunci, è infatti in arrivo il regalo per i lavoratori dipendenti. È un regalo di circa 50 euro al mese e ne potranno beneficiare solo le persone fisiche titolari di reddito di lavoro dipendente o assimilato, per l'anno 2014. Considerato che il bonus partirà dal mese di maggio, circa 6milioni di dipendenti con redditi annui superiori a 16mila euro, ma non superiori a 24mila euro, riceveranno 80 euro al mese fino a dicembre, cioè 640 euro, che, su base annua, corrispondono a 53,33 euro al mese (mentre corrispondono a circa 80 euro al mese se si considera il solo periodo maggio-dicembre). Per il momento, il beneficio è limitato all'anno 2014, mentre dal 2015, salvo nuovi interventi (peraltro già preannunciati dal premier Matteo Renzi), si ritorna al passato. Il beneficio è previsto dal nuovo comma 1-bis inserito nell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi. Esso stabilisce che qualora l'imposta lorda determinata sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, sia di importo superiore a quello della detrazione spettante, è riconosciuto un credito, che non concorre alla formazione del reddito, di importo pari: al 4 per cento del reddito complessivo, se quest'ultimo non è superiore a 16mila euro; a 640 euro, se il reddito complessivo è superiore a 16.000 euro ma non a 24mila euro; a 640 euro, se il reddito complessivo è superiore a 24mila euro ma non a 26mila euro; in questo caso, il credito spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26mila euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2mila euro.

Per un dipendente il cui reddito complessivo è di 14mila euro, il credito è di 560 euro l'anno, pari cioè al 4% di 14mila euro, e, quindi, a circa 47 euro al mese. Invece, per un dipendente il cui reddito complessivo è superiore a 16.000 euro, ma non a 24mila euro, il credito è di 640 euro l'anno, e quindi a circa 53 euro al mese. È più "leggero" il credito per i dipendenti con un reddito complessivo superiore a 24.000 euro, ma non a 26.000 euro, in quanto il credito di 640 euro spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2.000 euro. Ad esempio, un dipendente, il cui reddito complessivo è di 24.500 euro, il credito spettante è di 480 euro l'anno, e, quindi, di 40 euro al mese, mentre per un dipendente, il cui reddito complessivo è di 25.500 euro, il credito spettante è di 160 euro l'anno, e, quindi, di 13,33 euro al mese. Nessun beneficio fiscale, infine, spetterà ai dipendenti con reddito complessivo superiore a 26mila euro. A beneficiare del bonus fiscale saranno i lavoratori dipendenti, le persone che incassano somme per crediti di lavoro dipendente, nonché i titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, quali, ad esempio, i compensi per l'attività libero professionale intramuraria del personale dipendente del servizio sanitario nazionale, le indennità, i gettoni di presenza e gli altri compensi corrisposti dallo Stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni per l'esercizio di pubbliche funzioni, sempreché le prestazioni non siano rese da soggetti che esercitano un'arte o professione e non siano state effettuate nell'esercizio di impresa commerciale, nonché i compensi corrisposti ai membri delle commissioni tributarie, ai giudici di pace e agli esperti del Tribunale di sorveglianza, ad esclusione di quelli che per legge devono essere riversati allo Stato, le indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo e le indennità, comunque denominate, percepite per le cariche elettive, nonché i conseguenti assegni vitalizi percepiti in dipendenza dalla cessazione delle suddette cariche elettive e funzioni e l'assegno del presidente della Repubblica, le prestazioni pensionistiche comunque erogate, gli altri assegni periodici, comunque denominati, alla cui produzione non concorrono né capitale, né lavoro. Come si è detto, però, questi benefici spettanti ai titolari di reddito di lavoro dipendente e assimilati, al momento, sono previsti per il solo anno 2014. Salvo ulteriori interventi, affidati alla prossima legge di stabilità per il 2015, si dovrà "resuscitare" la vecchia norma: miracoli del Fisco. Ai fini Irpef non sono previsti benefici per i cosiddetti incapienti con redditi di lavoro dipendente fino a 8mila euro, per i pensionati e per i titolari di redditi diversi da quelli di lavoro dipendente e assimilati.



UN METALMECCANICO AL LAVORO

SALVINA MORINA
TONINO MORINA

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

L'ALFANIANO SACCONI: COSÌ SI DIMEZZA LA SPINTA OCCUPAZIONALE. DAMIANO: SERVE EQUILIBRIO SENZA SNATURARE IL TESTO

Decreto lavoro, è scontro nella maggioranza

Ncd, Scelta civica e Udc contestano il documento varato dal governo. Da oggi l'esame alla Camera. Ipotesi del voto di fiducia

Per i contratti di solidarietà lo sconto sui contributi sale al 35%. Ma Ncd, Scelta civica e Udc non accettano le scelte della commissione parlamentare guidata dall'ex ministro Cesare Damiano.

●●● Il decreto lavoro, che contiene il primo pacchetto di norme del «Jobs Act» voluto dal governo Renzi, affronta da oggi l'esame della Camera. Giudizio severo, difficile da superare, perchè gli stessi alleati del Pd — da Ncd a Scelta civica — non hanno gradito le modifiche che sono state introdotte dalla commissione parlamentare guidata dall'ex ministro Cesare Damiano, Pd, e chiedono il ritorno al testo originale. L'esecutivo, però, ha già «fatto proprie» le varianti. Si accende soprattutto lo scontro nella maggioranza sui contratti di solidarietà e sulle proroghe dei contratti a termine. E il governo è pronto a porre la fiducia.

Il decreto riveduto e corretto. Cambia qualcosa, innanzitutto, per i contratti a tempo determinato. Potranno essere prorogati al massimo cinque volte, non più otto, per un periodo complessivo di 36 mesi. Novità anche sul congedo di maternità, che diventa «ragione di precedenza» in caso di assunzioni a tempo indeterminato decise dall'azienda e qualora siano fatti contratti a tempo determinato «entro i successivi 12 mesi». La commissione Damiano ha, poi, introdotto la «soglia 20 per cento» nei contratti a tempo determinato — questo, il tetto massimo rispetto al numero degli occupati a tempo indeterminato — e nell'apprendistato. Le imprese con più di 30 dipendenti, infatti, dovranno assumere almeno il 20 per cento degli apprendisti, prima di poter stipulare nuovi contratti.

Check-up, asili e solidarietà

Tra un anno, questo primo segmento di riforma sarà sottoposto a «controlli di efficacia». Il ministero del Lavoro, guidato da Giuliano Poletti, infatti, dovrà presentare alla Camere una relazione «sugli andamenti occupazionali e l'entità del ricorso al contratto a tempo determinato e al contratto di apprendistato». Nella riscrittura del decreto, anche la proroga di un anno per i contratti a tempo determinato del personale educativo e scolastico che lavora negli asili nido e nelle scuole comunali dell'infanzia. Sale al 35 per cento lo sconto sui contributi per i contratti di solidarietà.

Il «punto di equilibrio»

Il presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, Cesare Damiano, ha definito gli emendamenti al decreto «un importante punto di equilibrio che rispetta i contenuti fondamentali del testo». «Insieme al ministro del Lavoro — ha concluso — ci auguriamo che il Parlamento lo approvi rapidamente, se vogliamo rispettare la scadenza del 20 maggio».

Le critiche degli alleati

«È stata ridotta del cinquanta per cento la spinta propulsiva alla maggiore occupazione del decreto lavoro». Lo ha detto Maurizio Sacconi, capogruppo degli «alfaniani» al Senato, mentre il deputato Sergio Pizzolante promette «battaglia» se mancasse il «punto di incontro tra le posizioni del Pd e quelle di Ncd». Parla, invece, di «vincoli burocratici approvati per dinamiche tutte interne al Pd» il parlamentare di Scelta civica Andrea Mazziotti.

E quelle dell'opposizione

«Ancora una volta, alle grandi promesse non sono seguiti i fatti», ha esclamato Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia. Soprattutto, però, sono Movimento Cinque Stelle e Forza Italia a contestare il decreto, citando il giornale economico «L'Economist» secondo cui «Renzi è solo uno che parla, parla, parla e basta».

("GEM") GE. M.

Giornale di Sicilia

L'INTERVISTA. Il responsabile Pd per il Welfare: «Non aumenterà la precarietà. Giovani e disoccupati troveranno lavoro più facilmente grazie alle nuove norme»

Faraone: «Ora maggiore flessibilità, ma anche più protezioni sociali»

Gerardo Marrone

«Qualcuno dice che aumenterà la precarietà, io preferisco parlare di flessibilità. Ad ogni modo, a un grammo di stabilità in meno corrisponderà, sempre, un grammo di protezione sociale in più». Davide Faraone, il deputato nazionale palermitano che è responsabile Pd per le Politiche del Welfare nella segreteria Renzi, si prepara a una settimana parlamentare decisiva per la riforma del lavoro.

••• Il ministro Poletti prevede che l'intero pacchetto della riforma-lavoro sarà operativo, se tutto va bene, nei primi sei mesi del prossimo anno. Parto più travagliato del previsto?

«È una riforma in due tempi che, peraltro, può essere compresa solo se collegata ai provvedimenti sul cuneo fiscale e il Def, il Documento economico-finanziario. Subito, con il decreto-legge all'esame della Camera, avremo le nuove norme su tempo determinato e apprendistato che semplificheranno la vita agli imprenditori».

••• Il «secondo atto»?

«La legge-delega, ora al Senato, completerà entro un anno il *Jobs Act* con la riforma delle protezioni sociali e il contratto indeterminato a tutele crescenti. Sarà il datore di lavoro a scegliere quale strumento utilizzare, ma costerà il 10 per cento di tasse in meno rispetto al tempo determinato».

••• Molto controverso, dibattuto, il capitolo sull'apprendistato. Parto più travagliato del previsto?

«Valorizzerei, soprattutto, il fatto che abbiamo reso più flessibile l'uso di questo strumento. In Commissione, alla Camera, è stato introdotto l'obbligo di assunzione che deve essere pari al 20 per cento rispetto al numero di apprendisti. Questo non cambia la struttura del provvedimento. Così come non mi impiccherei all'altra modifica, che consente al massimo 5 rinnovi di questi contratti e non più 8».

••• Secondo alcuni esperti, il «Jobs Act» sembra puntare più all'allargamento della base occupazionale che sull'uscita dal precariato. È così?

«Abbiamo il dovere di dare ai giovani e ai disoccupati la possibilità di lavorare. Inoltre, anche se il rapporto può apparire più precario, tutto ciò viene compensato da una maggiore protezione sociale. Se perdo il lavoro, lo Stato mi metterà nelle condizioni di formarmi e mi garantirà un reddito minimo fino a nuova occupazione». (*GEM*)

Legge elettorale

Grillo: l'Italicum non nascerà Temono il M5S

••• «Il Pregiudicatellum di Renzusconi non ha visto la luce e forse non la vedrà mai. Era stato pensato per escludere il M5S dalla possibilità di andare al Governo. Una legge disegnata per far vincere Forza Italia o il Pdexmenoelle. Il tutto nel silenzio di Napolitano che dovrebbe tutelare la Costituzione. Qualcosa è però andato storto. Renzi e il pregiudicato si sono accorti che, anche con questa legge elettorale, avrebbe potuto vincere il M5S». Lo scrive Beppe Grillo sul suo blog.

Comunisti italiani

Rizzo: i Verdi hanno Santi in Paradiso, noi no

••• «I Verdi hanno Santi in Paradiso per essere ammessi alle elezioni europee senza le carte in regola. Noi no». Così Marco Rizzo, segretario Nazionale Partito Comunista che aggiunge: «Dopo aver letto le motivazioni del rigetto della lista del Partito Comunista (relativamente al simbolo, come se la Falce e Martello non fosse simbolo universale dei Comunisti) siamo totalmente esterrefatti nel leggere il dispositivo con cui l'ufficio elettorale nazionale della Corte di Cassazione ha accolto la presentazione dei Verdi».

Annuncio del premier

Renzi: togliere il segreto di Stato sulle stragi

••• Via il segreto di Stato sui documenti relativi alle stragi. L'annuncio del presidente del consiglio Matteo Renzi apre la strada a un'operazione trasparenza che si attendeva da anni. La desecretazione, ha spiegato Renzi, è già cosa fatta: decisa venerdì scorso dal comitato per la sicurezza nazionale, la glasnost riguarderà «le principali vicende che hanno colpito il nostro paese». Il premier ha citato in particolare la strage di Piazza Fontana (1969), la stage del treno Italicus (1974) e la strage della stazione di Bologna (1980).

La Sicilia

"Selfie" del Cav su Fb e poi la doppia sfida tra campagna elettorale e assistenza agli anziani

ROMA. Anche nei giorni festivi, gli ultimi che gli restano prima di iniziare l'affidamento in prova ai servizi sociali, Silvio Berlusconi non si sottrae ai suoi elettori. O, per meglio dire, ai fans dei social network, particolarmente corteggiati da tutti i candidati in tempo di campagna elettorale. "Anche nel giorno di Pasquetta il nostro presidente è a lavoro! Non ce n'è per nessuno! ", cinguetta l'eurodeputata di Fi Licia Ronzulli, pubblicando una foto del capo seduto alla scrivania. Poco dopo, ecco un altro scatto ("selfie", in gergo) che ritrae il Cavaliere sorri-



ELFIE" DI BERLUSCONI, RONZULLI E PASCALE

dente con Francesca Pascale e la stessa Ronzulli. Mancava solo Dudù.

Comparire, far parlare di sé, sono le parole d'ordine di ogni competizione elettorale. Per Berlusconi, stavolta, più che mai si tratta di un imperativo categorico, visto che tempi e spazi da dedicare alle interviste e ai comizi saranno contingentati dal Tribunale di sorveglianza a partire dal 28 aprile. La famosa "agibilità politica" resta anche dopo la condanna e l'incandidabilità, in pratica, ma difficilmente l'ex premier potrà lanciarsi in un'offensiva mediatica a tappeto come ha fatto le altre volte. La prima intervista l'ha già fatta sabato scorso al Tg5 (nella quale è tornato ad attaccare i giudici parlando di "sentenza mostruosa") e altre ne seguiranno, non solo sui canali di Mediaset. Però, gli impegni con la casa di riposo per anziani disabili, il divieto di uscire dalla Lombardia, previo permesso e, soprattutto, l'altolà del Tribunale contro eventuali attacchi alla magistratura, costituiscono handicap non da poco per l'uomo che nelle sue roboanti campagne elettorali è sempre riuscito a dare il meglio di sé.

In mancanza di tv e giornali a piena disposizione, la rete offre buone opportunità per colmare le lacune. Ecco perché nella strategia mediatica dello staff berlusconiano, i social network sono strumenti privilegiati. Basti pensare che la pagina Facebook di Berlusconi era attiva anche domenica scorsa: per fare gli "auguri per la Santa Pasqua", certo, ma anche per mandare un messaggio elettorale chiaro e tondo, con l'invito a "convincere qualcuno dei tuoi amici e dei tuoi conoscenti" a votare Forza Italia. E, per gli elettori del Nord-Ovest, a votare in particolare Giovanni Toti: "Sono certo che i nostri elettori vorranno accordargli la fiducia che merita". Un appello mirato, ad personam, su cui Berlusconi potrebbe tornare presto. Sembra infatti che i sondaggi sul suo neo-delfino non siano generosi. E questo preoccupa non poco il Cavaliere, non soltanto per le ricadute sul risultato di Fi al Nord-Ovest. Il ruolo di Toti come consigliere politico è stato imposto contro i mugugni dei dirigenti, che non aspettano altro che un flop elettorale. Se questo accadesse, per Berlusconi si aprirebbe un problema serio col partito. Raffaele Fitto, per esempio, ha combattuto con le unghie e coi denti per spuntare la candidatura come capolista del Sud, e minaccia di puntare alla successione, forte di un pieno di preferenze. Al suo fianco ci sono diversi altri colonnelli pronti a disarcionare Toti dopo le elezioni. A meno che l'ex direttore di Studio Aperto non riesca a fare il pieno di voti, secondo gli auspici del Cavaliere.

GA. BE.

Giornale di Sicilia

Forza Italia

Per Berlusconi «selfie» con Pascale

••• Pasquetta tra lavoro e «selfie» per Silvio Berlusconi. Lo svela su Twitter Licia Ronzulli, europarlamentare uscente, ricandidata nelle liste di Forza Italia. «Pasquetta in famiglia! Con il grande presidente Berlusconi e Francy!», scrive Ronzulli, che condivide sul social network un autoscatto: l'eurodeputata è in posa tra il leader di FI e la fidanzata Francesca Pascale. Davanti a loro un uovo di cioccolata, avvolto da una carta trasparente e un fiocco verde. In un altro tweet Ronzulli immortala il solo Berlusconi seduto a un tavolo, con foglio e penna in mano.